



Nasce a Reggio il “Villaggio della Solidarietà”

Sta sorgendo a Villa Sesso,
a poca distanza dalla chiesa parrocchiale



Foto panoramica
del "Villaggio della Solidarietà"

La Fondazione Papa Giovanni XXIII, costituitasi nel 2002 per iniziativa di Don Ercole Artoni e di un gruppo di volontari, sta mostrando la sua piena operatività. Nel rispetto degli scopi sociali, l'ente ha completato un moderno e funzionale complesso che costituisce una soluzione d'avanguardia per la sede dell'omonima comunità di recupero di tossicodipendenti, per

la sede del centro provinciale degli sportivi disabili e per un'associazione per l'assistenza ai bimbi affetti da patologie oncologiche. La stessa Fondazione ha altre, rilevanti, realizzazioni in fase di progettazione: è infatti allo studio un anfiteatro all'aperto per concerti e spettacoli, una palestra sportiva al servizio della collettività, orti per anziani, un percorso-vita e un maneggio

per ippoterapia. Tutte queste opere sorgeranno sull'area di circa 60.000 metri quadrati a disposizione dell'ente, in una zona a prevalente indirizzo agricolo di Villa Sesso, nelle immediate vicinanze dell'antica chiesa parrocchiale.

La portata dell'impegno è tale da giustificare la denominazione di "Villaggio della Solidarietà" per il complesso nelle sue varie articolazioni e funzionalità assistenziali, in quanto concretizza una realtà del tutto innovativa nel panorama dell'aiuto alle categorie disagiate della nostra società, con poche similitudini anche in ambito nazionale. Presidente della Fondazione Papa Giovanni XXIII è Uber Mazzoli, un affermato imprenditore che coordina quest'impresa con piglio manageriale e che da anni condivide le esortazioni evangeliche di Don Artoni di promuovere iniziative umanitarie a favore di soggetti in difficoltà.

Villa Sesso acquisisce, così, una dimensione particolare nel settore dell'assistenza alle categorie più disagiate, affiancando tale iniziativa al nuovo asilo che costituisce un fiore all'occhiello di questa frazione di Reggio e alla rinnovata chiesa parrocchiale.

L'iniziativa della Fondazione Papa Giovanni XXIII evidenzia la convinzione solidaristica che anima un'area suburbana e s'impone all'attenzione della collettività: essa è espressione del disagio per l'ampliarsi della dipendenza da droghe, gioco d'azzardo e bevande alcoliche, ma anche di una rinnovata attenzione alle esigenze della persona dall'infanzia alla vecchiaia, facendo convergere momenti d'impegno e di crescita sociale.

di
Carlo
Pellacani



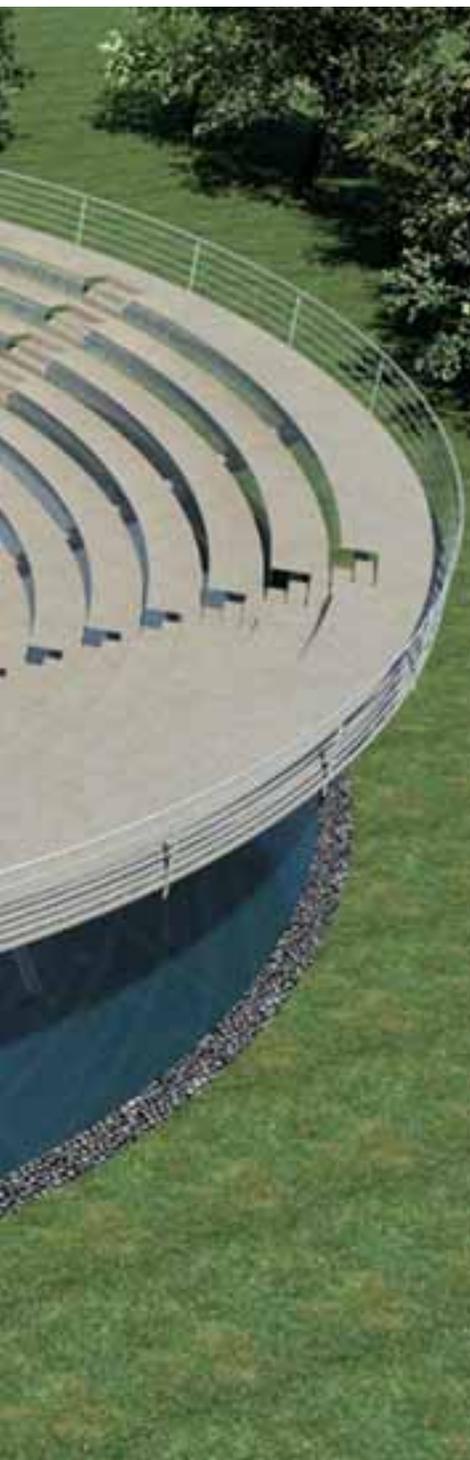
Il progetto dell'anfiteatro.



Villa Sesso é, dunque, al centro dell'attenzione della città, per il completamento della costruzione della nuova sede del Centro sociale Papa Giovanni XXIII che qui dispone di tutte le autorizzazioni necessarie per la sua piena operatività. Dall'inizio di luglio gli ospiti del Centro sociale hanno preso possesso degli spazi loro dedicati, consentendo

alla Fondazione di concretizzare il progetto cui ha dedicato rilevanti risorse e che si caratterizza per i tempi ristretti nei quali si è attuato (poco più di tre anni sono infatti intercorsi tra la posa della prima pietra e l'inaugurazione ufficiale dei nuovi locali, effettuata il 28 novembre 2008) e per la qualità della struttura, definita nella cura per gli arredi





e capace di una funzionalità del tutto particolare. Tale operatività è stata apprezzata dalla presenza in uno spazio apposito (ricavato da un complesso precedentemente destinato ad attività vivaistica) della sede del Comitato provinciale del C.I.P., Comitato Italiano Paralimpico, che potrà attuare una miglior



attività associativa, sia per l'assenza di barriere architettoniche, sia per la presenza di più vaste aree da utilizzare per le occasioni d'incontro degli aderenti e delle diverse associazioni che collaborano con questa

importante realtà sociale. L'inaugurazione della nuova sede ha polarizzato l'attenzione di autorità provinciali, di aderenti alle associazioni per l'attività sportiva dei disabili con i loro familiari e collabo-

